



Perugia: con Chiaretti, Boffi e Fabris due giorni su «Persona e verità»

PERUGIA. «Persona e verità» è il tema dell'incontro promosso dal Centro universitario cattolico in programma oggi e domani a Perugia. Nell'ambito dell'Anno Paolino, l'iniziativa del Servizio nazionale per il Progetto culturale si aprirà alle 15 e prevede le relazioni dell'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Giuseppe Chiaretti, di Adriano Fabris, ordinario di Filosofia morale all'Università di Pisa e Giandomenico Boffi, docente di Algebra all'Università di Chieti-Pescara.

Assisi: archivisti ecclesiastici riuniti nel 23° convegno

ASSISI. Si chiude oggi ad Assisi (era iniziato martedì scorso con il saluto del presidente dell'associazione, monsignor Salvatore Palese e la prolusione del vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino) il XXIII Convegno degli archivisti ecclesiastici sul tema «Santità e archivi: fonti, luoghi, esperienze». Stamani dopo le conclusioni di Luigi Pellegrini - ordinario di storia medievale nell'Università di Chieti-Pescara - si terrà l'assemblea dei soci che porterà alla proclamazione del nuovo consiglio.

Pozzuoli rilancia la cultura dell'accoglienza



In 400 al convegno ecclesiale diocesano con il vescovo Pascarella: l'ospitalità valore che ci contraddistingue

POZZUOLI. Si è chiuso, domenica scorsa, con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gennaro Pascarella, il convegno ecclesiale della diocesi di Pozzuoli. La chiesa della Sacra Famiglia a Pianura ha raccolto il clero, gli ordini religiosi, i rappresentanti dei movimenti e delle 68 parrocchie del territorio diocesano, che copre i Comuni flegrei di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, parte di Marano e la zona occidentale di Napoli, con le municipalità Bagnoli-Fuorigrotta e Pianura-Soccavo. Pascarella, riprendendo una frase della prima lettura nella quale si evidenzia che «l'uomo ingiusto può desistere dalla sua ingiustizia e agire correttamente», ha invitato tutti al pentimento: «Il pentimento - ha

spiegato - è segno di libertà e comporta responsabilità; bisogna avere il coraggio di ricredersi, riconoscendo l'errore e confessando i propri peccati. Il malvagio, diceva Ezechiele, che cambia condotta, fa vivere se stesso, dà vita alla sua esistenza, mostrando di non essere schiavo dei precedenti comportamenti. Il pentimento esige umiltà, è segno di coraggio e di forza». Il vescovo ha poi rivolto un invito alla concordia: «Siamo chiamati a servire generosamente e fattivamente gli uomini che vivono nel nostro territorio, trascendendo ogni particolarismo di razza o di nazionalità. Come non essere preoccupati e lasciarci interrogare da alcuni episodi avvenuti anche in questo nostro territorio, che non sono certo in questa direzione della

fraternità verso tutti. Mentre ringraziamo Dio per ciò che alcune parrocchie già fanno, anche per gli immigrati, va sostenuta con più energia e in modo corale, una cultura di accoglienza e solidarietà. La nostra Chiesa, che ha accolto san Paolo nel suo viaggio verso Roma, deve continuare a vivere l'ospitalità come valore che la contraddistingue». Alla celebrazione erano presenti i 400 partecipanti al convegno ecclesiale che venerdì 26 e sabato 27 nel Seminario maggiore di Pozzuoli si sono confrontati sul tema «Diventare cristiani in parrocchia». A loro, in maggioranza impegnati nella catechesi, e agli operatori della liturgia e della carità il vescovo ha conferito il mandato pastorale.

Valeria Chianese



L'OPERA

Trentuno testi dedicati a Montini con un inedito sul «Pensiero alla morte»
Si intitola «Paolo VI uomo spirituale» la raccolta di discorsi e scritti del cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito di Milano, dedicata al pensiero e all'opera di Giovanni Battista Montini e presentata ieri sera al Centro culturale «San Fedele», nel capoluogo lombardo. Il volume (XII+200 pagine, 25 euro) pubblicato dall'Istituto Paolo VI di Brescia con le Edizioni Studium di Roma, fa parte della collana «Quaderni dell'Istituto Paolo VI»; ha

curato l'introduzione e le note Marco Vergottini, docente della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e vicepresidente dell'Associazione teologica italiana. Gli scritti e i discorsi di Martini - in totale trentun testi - dedicati al suo predecessore sulla cattedra di Ambrogio sono disposti in ordine cronologico. Il primo risale al 1983; l'ultimo - un inedito - al febbraio 2008 e ha visto la luce a Gerusalemme. Si tratta di una riflessione ispirata al «Pensiero alla morte» di Paolo VI, pubblicato in appendice al volume.

TESTIMONI DEL VANGELO

Un volume dell'Istituto Paolo VI di Brescia, curato dal teologo Marco Vergottini, raccoglie

gli scritti e i discorsi del porporato gesuita dedicati al suo predecessore sulla cattedra di Ambrogio

Montini, l'«uomo spirituale»

Paolo VI «secondo» Martini in un libro presentato ieri

DA MILANO LORENZO ROSOLI

Giovanni Battista Montini fu davvero «lo scriba divenuto discepolo del regno dei cieli», come si legge nel Vangelo di Marco, «simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Lo fu nelle diverse stagioni della vita, nei molteplici ruoli che la Chiesa gli affidò - educatore fra i giovani della Fuci, al servizio della segreteria di Stato, arcivescovo a Milano, infine Papa. Lo fu perché «uomo spirituale» - nel senso additato dall'apostolo Paolo nella prima Lettera ai Corinzi - plasmato dall'«incontro con

Cristo», «l'avvenimento fra tutti più grande» della sua esistenza, come scrisse lo stesso Montini nel *Pensiero alla morte*.

È il cardinale Carlo Maria Martini, suo successore sulla cattedra di Ambrogio, ad associare a Montini questi riferimenti neotestamentari. Lo ha fatto più volte nei discorsi e negli scritti dedicati fra il 1983 ed oggi al Papa di Concesio, ora raccolti - con un inedito - nel volume *Paolo VI, «uomo spirituale»* (si veda il box a lato). È accaduto nuovamente ieri sera al Centro culturale «San Fedele» di Milano, alla presentazione della raccolta pubblicata dall'Istituto Paolo VI di Brescia. Un'occasione per mettersi, una volta di più, «alla scuola di Paolo VI» a trent'anni dalla sua morte, avvenuta il 6 agosto 1978, e a 45 dall'elezione al soglio di Pietro.

Martini si è messo «alla scuola» di Montini «per assimilarne il gusto della preghiera come scoperta dell'intimità con Dio, per imitarne il desiderio di lasciarsi vincere dalla «dolce violenza dell'amore di Cristo», per condividerne la tensione appassionata per la riforma della Chiesa, per sperimentarne l'integrità e criticamente sofferta assimilazione della cultura moderna», ha scritto il teologo Marco Vergottini nell'introduzione al volume. Con Martini e Vergottini - ieri nell'auditorium del Centro San Fedele,

tanto affollato da non poter accogliere tutte le persone accorse - c'erano anche Giuseppe Camadini, presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, il vescovo ausiliare di Milano e preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, Franco Giulio Brambilla. E l'attore Ugo Pagliani, che ha dato voce e carne a quell'intensissima meditazione montiniana che è il *Pensiero alla*

L'arcivescovo emerito di Milano: così il Papa di Concesio mi conforta nell'epilogo della vita

la morte, la cui rilettura da parte di Martini - anticipata da *Avvenire* domenica scorsa - costituisce l'inedito che corona il libro dell'Istituto Paolo VI.

Camadini ha ringraziato Martini per l'antica, preziosa collaborazione alle attività dell'Istituto bresciano, quindi ha letto un messaggio inviato dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Brambilla ha trattenuto la trama d'occasioni e temi - l'educazione, il lavoro, il clero, l'Europa, la santità, l'eredità di Ambrogio e di Carlo Borromeo - degli interventi martiniani su Montini, insieme ad un cenno alle differenze e alle affinità tra

le due figure. Vergottini ha rilanciato l'invito a «dialogare con Paolo VI», a «conversare con lui nella preghiera» per esserne illuminati nelle decisioni del presente: se è vero - come disse il teologo Hans Urs von Balthasar, citato da Martini nell'omelia di Tutti i Santi del 1988 - che i santi nella Chiesa sono «il commento più importante del Vangelo» perché sono «l'interpretazione incarnata della Parola incarnata di Dio».

Martini, infine. Che dapprima ha richiamato alcuni tratti della figura del Papa di Concesio - «Timido e schivo, non era uomo per le masse ma uomo del dialogo personale, dotato di una straordinaria capacità di ascolto, delicatezza e rispetto» - e lo ha riconosciuto come proprio «padre». Poi ha ripreso il montiniano *Pensiero alla morte*: «Un testo meraviglioso, lirico. Il testo di chi sente la morte incombente, non imminente. Per me è diverso. Io sono nella «sala d'aspetto» della morte, non potrei scrivere parole come le sue». E se Martini, di fronte all'«esperienza definitiva», trova conforto in Montini - ha confessato ieri - in un clima di commozione - non è solo per merito delle sue parole ma grazie a quella «interpretazione incarnata» che fu l'estrema stagione della vita di Paolo VI - la malattia, la morte - che il gesuita vide da vicino, condivise, e che porterà nel cuore per sempre.

la mostra Con Paolo, la vita nuova sulla via di Damasco

DI GIORGIO PAOLUCCI

La bellezza a braccetto con la cultura. Una modalità raffinata e insieme popolare per far conoscere la figura di San Paolo. La propone la mostra «Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova», promossa dal Servizio nazionale per il Progetto culturale della Chiesa italiana e da Itaca, società editrice e di promozione culturale, che ne ha curato la realizzazione. Oggi il Quadrilatero della basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma ne ospita la presentazione. Ideatore e coordinatore editoriale della mostra e del volume che l'accompagna è il fondatore e direttore editoriale di Itaca, Eugenio Dal Pane.

Il curatore Eugenio Dal Pane: un'esistenza trasformata dall'incontro col Risorto. La descrizione dei luoghi della sua missione e molte pregevoli immagini

Come è nata la mostra?
Da un'idea del responsabile del Servizio nazionale, Vittorio Sozzi, il quale, conoscendo una delle nostre attività - l'organizzazione di mostre itineranti - ci ha proposto di realizzarne una su san Paolo in occasione dell'Anno Paolino, da mettere a disposizione di diocesi, parrocchie, centri culturali, santuari, enti pubblici, per fare conoscere in modo semplice ed efficace la vita e l'insegnamento dell'apostolo delle genti.
Qual è l'idea portante?
È contenuta nel titolo, frutto di una preoccupazione comunicativa. Volevamo proporre qualcosa che non fosse destinata a un pubblico ristretto, ma che andasse, come Paolo, in cer-

ca di tutti, destando curiosità e aspettativa. Così leggendo gli Atti, le Lettere, i discorsi del Papa si è imposta questa idea: la «vita nuova», che tutti desiderano, è iniziata per Paolo sulla via di Damasco. Come ha sottolineato il Papa in una recente udienza del mercoledì, egli «è stato trasformato non da un pensiero, ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto». La vita nuova, dunque, è generata non da una propria capacità o da uno sforzo etico, ma dalla libera e sorprendente iniziativa di Dio che chiama in causa la nostra libertà e il nostro riconoscimento. Fino a dire: «Chi sei, o Signore?». Come si articola il percorso espositivo?

La mostra comprende due sezioni e un epilogo. La prima, curata dal francescano Giorgio Vigna, biblista e commissario di Terra Santa in Piemonte, illustra i luoghi della vita e della missione paolina da Gerusalemme, dove approva il martirio di santo Stefano, fino a Roma, dove viene a sua volta martirizzato. La seconda sezione, curata da don Gianluca Attanasio e da don John Lynch, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo, illustra l'esperienza umana di Paolo, la sua nuova identità e coscienza, frutto dell'incontro con Gesù. L'epilogo della mostra sottolinea il singolare rapporto tra Pietro e Paolo, iniziatori di una nuova città, nella quale si concretizza «un modo nuovo e autentico di essere fratelli, reso possibile dal

Vangelo di Cristo», come ha detto Benedetto XVI. Paolo, annunciando Cristo come colui che ha abbattuto il muro di separazione tra ebrei e pagani, «vincendo l'inimicizia», indicava la strada della fraternità e della pace tra i popoli.
Un tema, questo, particolarmente attuale...

Di fronte alla disgregazione sociale spesso si cercano nuove regole. Paolo ci indica un'altra strada: il cambiamento del cuore dell'uomo come sorgente del cambiamento della società. Ci auguriamo che sacerdoti, insegnanti, educatori colgano l'opportunità di fare conoscere, specie ai giovani, la statura di un uomo che testi-

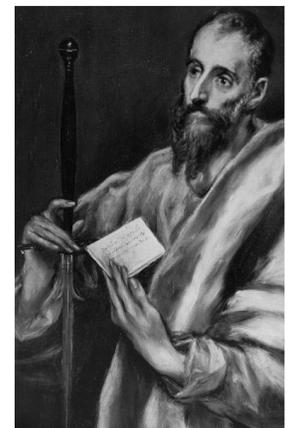
monia come dire si a Cristo sia la strada per diventare protagonisti della vita e della storia.

Una mostra più da leggere o da guardare?

Innanzitutto da guardare. L'archivio dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme ha messo a disposizione pregevoli immagini di ciò che resta dei luoghi paolini e lo storico dell'arte Sandro Chierici, direttore editoriale di Ultreya, ha realizzato un'importante ricerca iconografica che aiuta a cogliere la grandezza dell'animo di Paolo. Devo ringraziare chi ha curato la grafica della mostra, Andrea Cimatti, per avere saputo valorizzare la straordinaria ricchezza di

materiali che ci è stata fornita dai diversi autori.

Dopo Roma, quali le prossime tappe?
Sono già pervenute un centinaio di prenotazioni. Abbiamo contatti in diverse parti del mondo e speriamo di allestirla a Gerusalemme, Antiochia, Malta, Mosca e di farne una copia anche in lingua araba. Dopo anni di allestimenti di mostre in tante città, è evidente l'efficacia di questo strumento per incontrare l'attesa della gente comune che entra, ascolta le guide e sente per la prima volta, o risente, parole vere, che raggiungono il fondo del cuore. E ridestano la speranza che la vita nuova possa accadere anche per sé.



L'EVENTO

Stamani alle 10 l'inaugurazione. Resterà aperta fino al 20 ottobre

Promossa dal Servizio nazionale per il Progetto culturale e dalla società editrice e di promozione culturale Itaca, la mostra «Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova» viene inaugurata oggi alle 10 presso il Quadrilatero della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura. All'evento odierno interverranno il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura, l'ideatore e coordinatore editoriale della mostra Eugenio Dal Pane e don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana. La mostra resterà aperta fino al 20 ottobre 2008 negli orari di apertura della Basilica.

IL CATALOGO

Una bussola per «viaggiare» con l'Apostolo

La mostra è accompagnata da un pregevole volume, edito da Itaca e da Libreria Editrice Vaticana, con prefazione del cardinale Camillo Ruini e presentazioni di Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa, e del cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Oltre ai testi e alle immagini della mostra, vengono proposti i discorsi e le omelie che Benedetto XVI ha dedicato a san Paolo e una lunga intervista a Marta Sordi, docente emerito di storia antica all'Università Cattolica di Milano, che, riassumendo il frutto di studi cui ha dedicato una vita, colloca la missione di Paolo e il suo martirio nel contesto reli-

gioso, sociale, culturale e politico del suo tempo. Per la ricchezza e la qualità dei contenuti e delle immagini il volume (160 pagine, illustrazioni a colori, 16,90 euro, reperibile in libreria e sul sito www.itacalibri.it) può essere utilizzato per l'approfondimento personale e di gruppo, per la catechesi, la promozione di iniziative culturali e presentazioni pubbliche, la preparazione di pellegrinaggi e di momenti spirituali. Per prenotare la mostra rivolgersi a Itacalibri, tel. 0546.656188; e-mail: eventi@itacalibri.it. Informazioni sulla mostra sono disponibili sul sito www.itacaeventi.it/sanpaolo (G. Paol.)